

Ddl sviluppo Il tavolo di Vegas e i tagli di Sacconi

L'ascia sui dipendenti pubblici

Mentre l'attenzione è focalizzata sulle gambe e sui seni di escort e simili, in una commissione alla Camera si decide il futuro del Paese. E' infatti all'esame il ddl sviluppo e ieri il governo è andato in minoranza su un emendamento relativo ai fondi Fas. Il viceministro dell'Economia, Giuseppe Vegas, intervenendo alla Bilancio ha sottolineato che il disegno di legge "è uno strumento indispensabile ma molto delicato, è come un tavolo di vetro per cui se si rompe una gamba si rompe l'intera struttura. E' una spina lasciata alla fede pubblica, se qualcuno la vuole staccare se ne assuma la responsabilità". Beh, la fantasia a Vegas non difetta. Vetri, gambe di tavolini, spine... non ha limiti creativi il viceministro. E lo ha dimostrato dopo che, a governo battuto, gli è stato chiesto se qualcuno (e chi) avesse staccato la spina. La risposta è stata di delicata poesia: "Diciamo ha soffiato sulla candela".

Su un altro versante, quello del ministero del Lavoro, di poesia se ne fa poca, anche perché il ministro, Maurizio Sacconi, lascia poco spazio all'inventiva. Lui va giù con la mannaia. Ha infatti dichiarato: "Meno Stato e più società", ripetendo un comandamento che soprattutto ad un vecchio socialista dovrebbe fare perlomeno schifo. La crisi globale scatenata dai subprime statunitensi ha dimostrato che senza Stati forti e pronti ad intervenire il cosiddetto libero mercato miete vittime perfino fra le banche più accreditate.

Intervenendo all'assemblea annuale della Cna, Sacconi ha sottolineato che il cambiamento "abbiamo cominciato a farlo e lo dobbiamo fare più nel prossimo periodo, altrimenti rientreremo in una condizione di pericolo". Mah, quali sono stati i cambiamenti fatti al Lavoro non riusciamo a identificarli, cosa che invece ci riesce quando Sacconi ha parlato del federalismo che "è la premessa della riforma fiscale. Ora può essere il terreno di lavoro delle parti sociali e dei soggetti esterni, nella misura in cui ci dà la premessa finanziaria e culturale per compiere le operazioni di spostamento del prelievo, in favore delle persone fisiche che lavorano e delle persone giuridiche che creano ricchezza". Sacconi ha ricordato che la riduzione di 300.000 dipendenti pubblici entro il 2013 è un obiettivo "a portata di mano". Mò sì che è stato chiaro: meno Stato significa meno impiegati statali.

Giuseppe